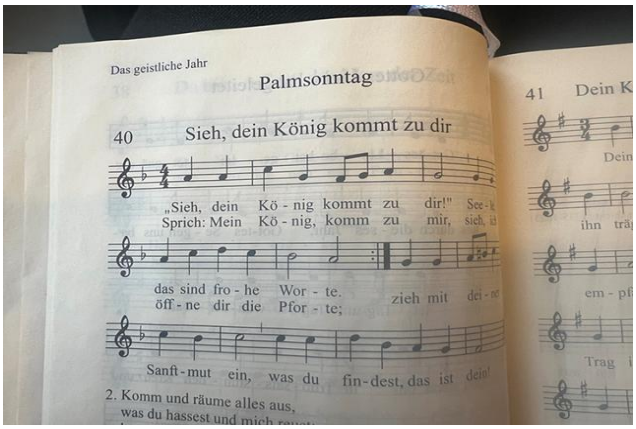
Chiesa Neo-Apostolica
Svizzera

Con cuori aperti nella Domenica delle Palme

29.03.2026

L'apostolo Christophe Domenig ha visitato la comunità di Burgdorf la Domenica delle Palme. La base del servizio divino era un passo del Vangelo di Luca (capitolo 19, versetti 36–37). In esso si descrive come Gesù entra a Gerusalemme e come la gente lo accoglie con gioia. Stendono i loro mantelli lungo la strada e lodano Dio per tutto ciò che hanno vissuto con Gesù.



Per cominciare: deporre le preoccupazioni e rafforzare la fiducia

L'apostolo ha innanzitutto rivolto lo sguardo alle situazioni di vita dei presenti. Ha parlato del fatto che le preoccupazioni a volte possono occupare così tanto spazio nel cuore da toglierci persino il sonno. A questo proposito ha ricordato l'immagine biblica della tempesta sul lago: mentre i discepoli avevano paura, Gesù dormiva tranquillo nella barca. Quando lo svegliarono, calmò la tempesta e pose loro la domanda: «Dov'è la vostra fede?».

Questa domanda, ha spiegato l'apostolo, può presentarsi anche a noi oggi, soprattutto quando non percepiamo Dio in modo così chiaro come vorremmo. Il servizio divino della Domenica delle Palme è quindi un'occasione per aprire il cuore e affidare consapevolmente le proprie preoccupazioni a Dio. Non perché dopo tutto diventi automaticamente più facile, ma perché la fiducia alleggerisce e dona forza. «Non dobbiamo affrontare le nostre lotte da soli», ha sottolineato l'apostolo.

Domenica delle Palme, gioia e aspettative

Nella parte della predica si è trattato del significato della Domenica delle Palme. Allora, le persone a Gerusalemme si rallegravano perché si aspettavano un re che portasse la liberazione politica dai Romani. Tuttavia, questa speranza non si realizzò in quel modo. Gesù non venne come un sovrano terreno, ma percorse la via della sofferenza per donare all'umanità salvezza e riconciliazione.

L'apostolo ha collegato questo al presente: anche oggi possono nascere aspettative sbagliate, ad esempio l'idea che Dio debba toglierci tutte le preoccupazioni e risolvere immediatamente ogni problema. Ma credere significa anche svilupparsi e crescere, proprio nei momenti che mettono alla prova. La domanda quindi è meno: che cosa mi aspetto? e piuttosto: di che cosa ha bisogno la mia anima? Che cosa aiuta la mia fede a diventare più forte?

Fede e pace: un'interazione

L'apostolo ha rammentato che Gesù parlava spesso di pace ai suoi discepoli e allo stesso tempo mostrava loro la fede come fonte di forza. Le due cose vanno insieme: chi crede può trovare la pace interiore e chi sperimenta la pace può approfondire la propria fede. Ne fanno parte la fiducia, la gratitudine e la certezza che Dio desidera accompagnare gli esseri umani. I dubbi non sono qualcosa di insolito, ma fanno parte della natura umana.

Anche i sacramenti, ha spiegato l'apostolo, sono segni di questa vicinanza divina. Tuttavia non agiscono mai in modo isolato, ma sempre in relazione con la fede personale. Dio non vuole solo aiutare nella vita quotidiana, ma aprire lo sguardo verso la vita eterna.

Uno sguardo di Gesù e uno sguardo su noi stessi

Nel racconto biblico, Gesù pianse più tardi su Gerusalemme, perché vedeva quanto le persone si aggrappassero a false speranze. Questo pensiero ha portato alla domanda: che cosa vede oggi Dio in noi?

Riconosce Egli il nostro desiderio di dare spazio alla fede anche se siamo imperfetti?

L'apostolo ha incoraggiato a presentarsi apertamente davanti a Dio e a chiedere aiuto per mettere in pratica il Vangelo nella vita quotidiana. Ogni persona ha doni e capacità che può mettere al servizio della comunità non per aspettativa, ma per gratitudine. Chi agisce così può confidare nel fatto che Dio accompagna e benedice.